

CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

TRANSAZIONE VERTENZA FRA IL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO E LE REGOLE AMPEZZANE E RIPARTIZIONE DELLE TERRE

a cura di Carlo Febar - (segue dal numero precedente)

Il Consiglio comunale, con successiva delibera n. 110 del 7 maggio 1957, con 17 voti favorevoli e 1 voto contrario, su 18 Consiglieri presenti e votanti, approvò il testo definitivo della Transazione, qui integralmente riproposto: "Transazione per la composizione della controversia tra il Comune di Cortina d'Ampezzo e le Regole Ampezzane, di cui alla sentenza 30 dicembre 1955 e 18 febbraio 1956 della Corte d'Appello di Roma (Sezione Speciale Usi Civici), e pendente, a seguito di ricorso, davanti alla Corte di Cassazione.

Art. 1 - Lo scioglimento della promiscuità e quindi la ripartizione e la attribuzione delle terre in controversia, costituenti il patrimonio silvo-pastorale attualmente gestito dall'A.S.Co.B.A. si farà, fra il Comune di Cortina d'Ampezzo, da una parte, e le 11 Regole Ampezzane, dall'altra, alla stregua dei criteri ed alle condizioni che seguono.

Art. 2 - I boschi saranno ripartiti tenendo conto dell'attuale fabbisogno di legname da opera e di legna da ardere, delle famiglie regoliere aumentato della percentuale corrispondente a quello che potrà essere il prevedibile accrescimento delle famiglie stesse; mentre tutta l'eccedenza del fabbisogno come sopra determinato verrà attribuita al Comune.

Si riconosce che l'attuale fabbisogno delle famiglie regoliere, come innanzi maggiorato è di massima e salvi più precisi accertamenti, di mc 8.238 di prodotti legnosi, e proporzionalmente all'entità definitivamente accertata dovrà essere calcolata l'estensione di terra boschiva da attribuire alle Regole.

Art. 3 - La ripartizione delle terre pascolive si farà attribuendo alle Regole, il libero e pieno godimento di superficie corrispondente al fabbisogno annuo in fieno normale per la alimentazione del bestiame attualmente allevato dalle Aziende regoliere ed assegnando la rimanenza al Comune.

Il fabbisogno annuale delle Aziende agrarie regoliere di fieno normale, tenuto conto dell'entità dell'attuale patrimonio zootecnico, convenientemente maggiorato in relazione al suo naturale incremento,

verrà determinato dal Ministero Agricoltura e Foreste, d'intesa con il Comune e le Regole. Ciò per dar modo alle superiori Autorità di ben precisare nella loro estensione le terre pascolive da attribuire alle Regole e quelle da attribuire al Comune.

Art. 4 - Nelle porzioni di terra, sia boschiva e sia pascoliva, che saranno attribuite alle Regole, dovranno essere calcolate e comprese le terre già alle Regole stesse assegnate in seguito al Convegno dell'I.R. Commissione Provinciale del 23 febbraio 1887 n. 3484/171, e rimarranno, per esse, ferme le attuali intavolazioni. Le altre terre che saranno attribuite alle Regole, saranno iscritte nel Libro fondiario a ditta "Regole Ampezzane" se e sino a quando non sarà provveduto allo scioglimento della promiscuità fra Regola e Regola.



Tutti i diritti riconosciuti ai Regolieri nel paragrafo III del suddetto Convegno del 1887 (diritto di pascolo, diritto di percepire la legna, diritto di raccogliere lo strame, diritto di percepire l'erba, diritto di passaggio con animali e con carri), saranno esercitati esclusivamente sulle porzioni di terra attribuite alle Regole.

Le servitù intavolate a peso delle porzioni di terra attribuite al Comune, e che rimarranno iscritte a ditta dello stesso, saranno cancellate.

Art. 5 - Il patrimonio silvo-pastorale oggetto di scioglimento di promiscuità, sia quello da attribuire al Comune, sia quello da attribuire alle Regole, conserverà la sua originaria natura e rimarrà inalienabile, indivisibile e vincolato in perpetuo alla sua destinazione.

Esso sarà goduto ed amministrato in per-

petuo a norme di leggi che hanno od avranno vigore, e, per quanto riguarda le Regole, anche a norma dei loro "statuti" o "laudi" secondo l'art. 59 R.D. 28 febbraio 1928, n. 332, intendendosi agli effetti dell'art. 26 della Legge 16 giugno 1927 n. 1766, che le terre delle Regole devono essere aperte all'uso di tutti quei cittadini che, a norma dei "laudi" già menzionati, possono essere e siano effettivamente inclusi negli elenchi dei regolieri ("catasti").

La gestione di tutto il detto patrimonio silvo-pastorale sarà esercitata dal Consorzio, previsto nella vigente legislazione forestale e cioè per l'Azienda Speciale Consorziale Boschi Ampezzani (A.S.Co.B.A.), il cui regolamento sarà quindi convenientemente modificato.

Art. 6 - I proventi derivanti dalla utilizzazione di boschi e pascoli di pertinenza del Comune saranno destinati al miglioramento del patrimonio silvo-pastorale comunale in conformità e nei limiti delle vigenti leggi forestali.

I proventi derivanti dall'utilizzazione dei beni di pertinenza delle Regole, dopo che siano soddisfatti i particolari diritti di godimento (pascolo, legnatico, rifabbrico ecc.) delle famiglie regoliere secondo gli antichi laudi, avranno la destinazione prevista dal Regolamento dell'A.S.Co.B.A.

Art. 7 - Il giudizio pendente davanti alla Corte Suprema di Cassazione sarà abbandonato e le spese rimarranno compensate.

Art. 8 - Il presente accordo dovrà essere sottoposto all'approvazione del Commissario degli Usi Civici e del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste o congiuntamente al progetto di ripartizione, nel caso venisse raggiunto un ulteriore accordo circa l'ubicazione e la delimitazione delle terre da attribuire in concreto ai partecipanti, oppure isolatamente, nel caso contrario;

2) sono nominati i signori dott. Amedeo Angeli - Sindaco e Silvino Verocai - Vice Sindaco - mandatari speciali - unitamente e separatamente, così come richiesto dall'art. 29 della Legge sugli Usi Civici, con l'assistenza dell'avv. Giuseppe Cassano e avv. Alfredo Moschella, per la firma dell'at-

(continua in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

to definitivo, conferendo loro il potere di procedere ad eventuali rettifiche che si rendessero necessarie sia davanti al Commissario per gli Usi Civici che davanti al Ministero Agricoltura e Foreste;

3) agli stessi mandatari speciali viene conferita ogni altra facoltà necessaria per il perfezionamento di tutti gli atti relativi alla conciliazione tra il Comune e le Regole Ampezzane.

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno il 27 maggio 1957, nell'approvare la delibera consiliare del 7 maggio 1957, tra l'altro ebbe ad esprimersi "che la transazione risolve la controversia secondo equità e secondo le disposizioni di legge che disciplinano la materia".

Analogamente al Comune, le undici Regole, con singole deliberazioni del 9 maggio 1957, approvavano l'atto definitivo di conciliazione come sopra riportato ed autorizzavano i rispettivi Marighi, assistiti dall'avv. prof. Gian Gastone Bolla e dal signor Angelo de Zanna, fiduciario delle Regole, a sottoscrivere l'atto stesso avanti al Commissario degli Usi Civici in Venezia.

Il 24 maggio 1957 l'atto veniva sottoscritto a Venezia, avanti al Commissario Regionale degli Usi Civici, dott. Consalvo Petrucci, dai mandatari speciali del Comune: dott. Amedeo Angeli e dott. Silvino Verocai, dai Mandatari speciali delle undici Regole: Alfonso Alverà Graer, per la Regola Alta di Lareto; Adolfo Colle Moro, per la Regola di Ambrizola; Arduino Majoni Bociastorta, per la Regola di Campo; Arcangelo Alverà Matiucco, per la Regola di Pocol; Vincenzo Colli Paor, per la Regola di Rumerlo; Vittorino Menardi Menego, per la Regola di Cadin; Lino Gaspari Moroto, per la Regola di Chiave; Paolino Girardi Beta, per la Regola Bassa di Lareto; Paolino Zardini de Zardin, per la Regola di Mandres; Giovanni Alberti de Probo, per la Regola di Fraina; Emilio Pompanin de Zacar, per la Regola di Zuel; nonchè dall'avv. Alfredo Mochella, avv. Giuseppe Casano, avv. prof. Gian Gastone Bolla e Angelo de Zanna.

Il documento veniva omologato dallo stesso Commissario Regionale per gli Usi Civici, con sua ordinanza del 5 dicembre 1957, n. 648 di prot., ed approvato dal Ministro per l'Agricoltura e Foreste (Emilio Colombo) con decreto del 6 marzo 1958.

Tra il Comune e le Regole si trattava ora di dare concretezza agli accordi assunti, attraverso la effettiva ripartizione ed attribuzione delle terre.

A tale scopo, il Ministero Agricoltura e Foreste, in data 29 marzo 1958, comunicava al Comune ed alle Regole la determinazione di procedere quanto prima alla nomina di una Commissione tecnica per la formulazione di concrete proposte. In effetti, con seconda comunicazione del 18 giugno 1958, il Ministero, anche a seguito delle proposte formulate dal Comune e dalle Regole, costituiva la Commissione tecnica nelle persone di:

2 - Dott. Tommaso Panegrossi, Ispettore Ca-

po e Presidente della Commissione;

- Dott. Alfredo Meschini, Ispettore Superiore e Capo dell'Ufficio di Assesamento Forestale dell'Azienda Statale Foreste Demaniali;

- Dott. Antonio Sanmarchi, Ispettore Provinciale e Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Belluno;

- Dott. Lorenzo Dibona, Direttore tecnico dell'A.S.Co.B.A.;

- Dott. Silvino Verocai, Vice Sindaco del Comune di Cortina d'Ampezzo;

- Signor Angelo de Zanna, Fiduciario delle Regole Ampezzane.

La Commissione si insediava nella sede dell'A.S.Co.B.A. il 1 luglio 1958. I lavori sono stati proseguiti nei giorni 2 / 3 / 17 / 18 / 19 luglio, 26 / 27 / 28 agosto, 26 / 27 / 28 / 29 / 30 settembre 1958, 21 / 22 / 23 gennaio e 9 / 10 / 11 / 12 febbraio 1959.

Successivamente la Commissione si è ancora riunita nel mese di aprile 1959 per collazionare gli allegati e per firmare la relativa relazione.

La superficie territoriale che si doveva



prendere in considerazione era costituita da:

- ettari 12.873,10.00 di boschi e pascoli;
- ettari 4.074,90.30 di incolti, alpi improduttive e pertinenze;
- per un totale di ettari 16.948,00.30.

Per la ripartizione e l'attribuzione delle terre sono stati seguiti i criteri concordati, e più precisamente:

a) per quanto riflette i boschi: "essi saranno ripartiti tenendo conto dell'attuale fabbisogno di legname da opera e di legna da ardere delle famiglie regoliere, aumentato della percentuale corrispondente a quello che potrà essere il prevedibile accrescimento delle famiglie stesse, mentre tutta l'eccedenza al fabbisogno come sopra determinato verrà attribuita al Comune. Si riconosce che l'attuale fabbisogno delle famiglie regoliere come innanzi maggiorato, è di massima, e salvi più precisi accertamenti di metri cubi 8.328 di prodotti

legnosi e proporzionalmente all'entità definitivamente accertata dovrà essere calcolata l'estensione di terra boschiva da attribuire alle Regole".

La ripartizione dei boschi quindi venne fatta tenendo conto:

- a) la ripresa annuale del patrimonio boschivo, cioè il quantitativo di legname da opera e di legna da ardere che i boschi sono suscettibili di produrre, senza intaccare minimamente il capitale fruttante;
- b) il fabbisogno annuo di legname da opera e di legna da ardere delle famiglie regoliere, in base ai laudi ed alle consuetudini, nonchè la restante parte di legname e di legna di spettanza del Comune e da determinarsi per differenza in relazione alla ripresa boschiva totale ed al fabbisogno delle Regole.

Come detto, la ripresa boschiva è il quantitativo massimo di materiale legnoso ritraibile che non può essere superato senza infirmare il capitale boschivo fruttante.

Conseguentemente il fabbisogno in legname e in legna annuo delle famiglie regoliere e la quota del Comune, devono essere in ogni caso contenuti nei limiti della ripresa.

Si considerava inoltre che, date le precipue finalità istituzionali delle Regole, volte alla conservazione, attraverso i tempi, del patrimonio silvo-pastorale loro pertinente, indipendentemente dallo sviluppo turistico ed edilizio di Cortina, dovrebbero essere attribuite ad esse quelle porzioni di bosco più produttive sotto il profilo forestale, più lontane dal centro abitato e che, comunque, non saranno, con probabilità, interessate anche in futuro da impianti turistici e da sviluppo edilizio.

Per contro, dovrebbero essere attribuite al Comune quelle porzioni di terre a bosco meno produttive, più prossime al centro abitato e comprendenti anche quelle zone nelle quali sono sorti fabbricati, strade, impianti sciistico-sportivi.

Già a partire dal 1887 la gestione tecnica del territorio a bosco veniva stabilita da un "piano economico" decennale.

Dall'esame dei singoli piani economici risultano le seguenti riprese annue:

- per il periodo 1887 - 1896 mc. 12.390;
- per il periodo 1909 - 1918 mc. 10.000;
- per il periodo 1932 - 1941 mc. 8.000.

Le utilizzazioni effettive sono risultate invece:

- dal 1897 al 1906 mc. 9.580;
- dal 1909 al 1914 mc. 7.750;
- dal 1915 al 1919 mc. 33.680.

Quest'ultimo periodo coincide pressochè con la grande guerra, durante la quale furono intensificate le utilizzazioni ed andarono distrutti circa un migliaio di ettari di bosco. ■

(continua nel prossimo numero)

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera, nelle riunioni del 10 agosto, del 13 settembre, del 12 e del 28 ottobre 1993, ha assunto le seguenti disposizioni:

- Gli avvocati Odorico Larese di Belluno e Edoardo Pontecorvo di Roma sono stati incaricati di assumere la difesa delle Regole in un ricorso alla Corte di Cassazione, per l'annosa vertenza sui progettati impianti dell'Averau.

Lo stesso avvocato Larese e l'avvocato Cesare Trebeschi di Brescia sono stati incaricati di patrocinare le Regole presso il Tribunale di Belluno a fronte della richiesta di riconoscimento del diritto di superficie presentata da alcuni gestori di rifugi su territorio regoliero.

- Nel mese di ottobre sono iniziati i lavori di ricostruzione del Ponte Outo, del Ponte dei Cadoris e del Ponte de Castel sul Felizon. Tali opere, finanziate totalmente dalla Regione Veneto, fanno parte dei "progetti mirati" del Parco d'Ampezzo.

- A seguito dell'interesse storico e divulgativo della mostra "Il Castello di Andraz e le Miniere del Fursil", presentata ad Agordo la scorsa estate, la Deputazione ha deciso di trasferire tale mostra presso la Ciasa de ra Regoles (piano terra) per il prossimo periodo natalizio.

L'esposizione verrà integrata con documenti ed oggetti riguardanti la storia del castello di Podestagno, sia per il legame che indubbiamente esisteva tra i due castelli, sia per il maggiore interesse rappresentato per la popolazione locale dalla rocca sul Boite.

L'iniziativa prevede anche la pubblicazione di un libro di carattere storico sul castello di Podestagno, a cura dal prof. Giuseppe Richebuono.

- E' stato assegnato il legname ad uso interno per rifabbrico per l'anno 1993, su approvazione delle proposte dell'apposita commissione, per un totale di 315.800 mc di abete tondo.

- Il signor Giovanni Dandrea Bijo, sindaco effettivo della Comunità Regoliera e Presidente delegato della Commissione Centro Cultura, ha dovuto purtroppo rassegnare le dimissioni da ogni sua carica presso le Regole per seri motivi familiari. Dal 24 agosto 1993 è stato sostituito con il primo sindaco supplente votato dall'Assemblea del 1992, il signor Romano Dibona Pilato. La signora Paola de Zanna Bola, Mariago della Regola di Rumerlo, ha sostituito il signor Dandrea nella carica di Presidente delegato della Commissione Centro Cultura.

Il nuovo Presidente delegato è stato scelto in seno alla Commissione stessa.

- La Deputazione ha esaminato ed approvato la proposta di Piano Ambien-

tale del Parco per ciò che riguarda la suddivisione del territorio a Parco in aree soggette a diversi criteri di tutela ambientale.

Secondo quanto previsto dalle leggi in vigore, il Piano Ambientale deve individuare, sul territorio protetto, aree aventi maggior valore naturalistico, aree più o meno vulnerabili, aree utilizzate a scopi silvo-pastorali, ecc.

Questo lungo studio, iniziato nel 1990 subito dopo l'istituzione del Parco, ha tenuto conto di tutti gli aspetti naturalistici ed umani nel territorio a Parco, aspetti approfonditi da esperti di ogni settore. Dalla sintesi dei vari elementi, il dott. Da Pozzo e la Commissione Piano Ambientale sono giunti alla realizzazione di due carte topografiche della zonizzazione, in cui tutto il territorio a Parco è stato diviso secondo particolari criteri.

Le due sintesi, di notevole importanza scientifica, si integrano l'una con l'altra e suddividono il territorio nelle seguenti aree: silvo-pastorali, di riserva naturale generale, di riserva orientata, di riserva ad evoluzione naturale e di penetrazione interne e contigue al Parco.

Per ognuna di queste aree sono state previsti particolari regolamenti di tutela ambientale, tenuto conto del valore naturalistico, sociale e di vulnerabilità delle varie zone. Le norme di protezione del territorio sono quindi diversificate per ogni area.

C'è però da osservare che tali norme sono rivolte alle Regole o agli enti che operano sul territorio (A.N.A.S., E.N.E.L., ecc.), mentre per gli escursionisti ed i visitatori del Parco le norme da rispettare sono uniche per tutta l'area protetta.

In ogni caso, nulla cambia rispetto al passato per quanto concerne l'attività di pascolo finora svolta a Ra Stua, Lerosa e Foses. Lo stesso vale per la gestione dei boschi che, come per tutto il territorio forestale regoliero, segue i principi del Piano di Assesamento Forestale in vigore.

Nella seduta successiva, la Deputazione ha approvato la proposta di normativa e di piano per il settore faunistico, geologico, geomorfologico e di difesa del suolo del Parco.

Lo studio e le relative proposte di protezione faunistica sono stati eseguiti dal dott. Da Pozzo, in collaborazione con il prof. Masutti dell'Università di Padova e con alcuni esperti locali.

E' da ricordare ai lettori che storicamente le Regole, per loro natura, non si sono mai occupate della fauna selvatica, tranne nei casi in cui quest'ultima era dannosa per l'allevamento del bestiame, e in quei casi non si trattava



di protezione, bensì di caccia.

La tutela della fauna selvatica è quindi una nuova attività che l'ente regoliero deve svolgere all'interno dell'area protetta.

Gli aspetti di studio geologico, geomorfologico ed idrogeologico, invece, sono stati portati a termine dalla dott. geologa Chiara Siorpaes, che ha anche realizzato le relative proposte di tutela.

In una prossima riunione, la Deputazione esaminerà in modo più approfondito le proposte di regolamento per la protezione delle diverse aree.

Gli uffici del Parco sono comunque sempre a disposizione per fornire qualsiasi chiarimento in proposito a chi fosse particolarmente interessato all'argomento.

- La Deputazione ha iniziato la definizione dei rapporti contrattuali con il Comune di Cortina d'Ampezzo, per la realizzazione del nuovo depuratore degli scarichi urbani in località Socol, su terreno di proprietà regoliera.

- La Deputazione anche quest'anno ha deliberato di richiedere presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina un prestito di conduzione agricola per l'esercizio finanziario 1994, prestito a tasso di interesse agevolato che la Regione Veneto ha disposto con legge per gli enti con finalità agro-silvo-pastorali, e di cui si danno maggiori chiarimenti con articolo a parte di Luciano Pompanin Dimai.

- La Deputazione ha deliberato di concedere in affitto, per la durata di 3 anni, alla società Hotel Impero s.r.l. un'area di mq. 515 circa in località Pontechiesa, ad esclusivo uso di parcheggio autovetture di proprietà dei clienti dell'Hotel Impero.

La società si impegna a conservare a favore delle Regole il libero ed indisturbato accesso al "ponte de toulà".

LA CACCIA AGLI ANIMALI FEROCI NEI SECOLI PASSATI

L'economia ampezzana si basava, sino alla fine del 1800, unicamente sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame; la stalla ed i campi hanno sempre dato da vivere, anche se talvolta stentatamente, alle circa 500-600 famiglie che in quei secoli popolavano la Valle d'Ampezzo. Nelle eventualità di difficili circostanze, la Comunità traeva dal bosco il necessario per le spese straordinarie. Gli animali, pecore, capre, mucche, vitelli, buoi e cavalli, iniziando dalla primavera, a fine maggio, venivano alpeggiati per tutta l'estate nelle numerose località pascolive (montes) delle Regole, che sfruttavano il territorio a ciò predisposto, il più a lungo possibile e nel modo più intensivo, per poter così risparmiare il foraggio preparato con molta fatica, per il governo degli animali nel lungo inverno.

Il bestiame, oltre ad essere soggetto a epidemie e disgrazie varie, comprese le morsicature a volte mortali delle serpi di Foses le quali, nonostante la Messa annuale ed il "Breve Pontificio", continuavano ad infestare quella località, era anche preda di animali feroci quali, appunto, la lince, il lupo e l'orso.

Io ritengo, anche in base a quanto si vedrà dopo, che questi selvatici siano stati piuttosto numerosi nelle nostre foreste e di essi, molti, assalivano le mandrie o le greggi pascolanti.

Da varie note del dott. Angelo Maioni che ci sono nell'Archivio e scorrendo i libri delle contabilità delle Regole Alte, ne è venuto fuori un lungo elenco di fatti che riguardano l'uccisione o la caccia organizzata agli animali feroci ed anche noterelle di cronaca relativa a questi eventi, che qui di seguito riporto.

1692 - Amazzato gatto-pardo (lince) dai Sig.ri Andrea Alverà e Pietro Antonio Apollonio. (questa è l'unica lince che risulta).

1693 - Fàto la chàza a li lovi (lupi); mazàto l'orso Sig. Andrea Costantini; l'altro Sig. Zuan q. Antonio Alberti. (non dice se hanno preso anche lupi).

1695 - Un soldato di Castelo (Castello di Podestagno) màca (ferisce) l'orso.

1704 - Ammazarono l'orso i Sig. Andrea Alverà e Tomaso Alverà.

1707 - Alli huomini che andarono a far la cazzia al orso fu dato fl. 12,12.

1708 - Alli huomini che andarono a far la cazzia al orso fu dato fl. 19. (non si sa se poi, per quella spesa, fu preso l'orso).

1711 - Mazà un lovo: Zammaria Lacedelli.

1712 - Par far la càcia à l'orso speso fl. 40,18. (non dice con quale risultato).

1721 - Fato preda del lovo Batista Cortese; del orso Antonio Acquabona.



1722 - Fato preda di 2 lovi Sig. Iseppo Ghedini; di 1 lovo Antonio di Battista Belodis.

1723 - Fato preda del orso il Servitor dell'III.mo Sig. Chapitano di Botestagno.

1724 - Fato prede di 2 lupi Dorigo da Lago, e Giacomo di Gidin.

1726 - Fato preda del orso; onoranza al Chazador del Castelo. (il Capitano o qualche suo subalterno citato già nel 1723?).

1727 - Fato preda del lupo Sig. Andrea Ghidini.

1728 - Presa del lupo Giacomo Antonio Ghidini; detta, Antonio Belodis; di 2 lupi Bortol. Andrea Verzi.

1732 Mazò 1 lovo Antonio Belodis e Andrea Zardini; detto, Zamaria di Zuane di Zardin.

1734 - Mazò un orso il Chazador di Chastelo.

1735 - Mazò 1 lupo Andrea Cerdine (?) e Antonio Belodis; 1 lupo da lui ferito, rinchiuso (ritrovato) da Paulino Verocai e Pietro di Zamaria Bigontina; 1 lupo mazàto da Zuanne e Mateo di Gidina.

1736 - 1 lupo Andrea di Zammaria Zardini e Antonio Belodis.

1737 - Per 1 lovo Giustin Colli.

1738 - Amazò un orso Andrea Verzi.

1739 - Premio del Loo al figlio di Antonio Belodis e Zamaria Zardini; detto (premio) al figlio di Antonio Michieli. (mi sembra che ora le Regole mettano un premio per l'uccisione di animali feroci).

1743 - Preda del orso il Jager del Castelo (è il Chazador del 1734?).

1744 - Taglia del lupo macàto. (anche ferendolo si prendeva la taglia!).

1746 - Taglia del lupo all'III.mo Sig. Capitano (del castello); detta (taglia) al Bor-

tol. o di Leone Gaspari.

1751 - Taglia del lupo a Zamaria di Bona.

1754 - Macàto il lupo. (ferito, da chi non dice).

1756 - Taia di 1 lupo a Zuane Battista di Lorenzo Bigontina.

1758 - Amazzato il lupo Zamaria di Bona.

1759 - Mazàto l'orso Simon q. Zuane Lacedelli; detto (premio) Bortolo di Leone Gaspari; 1 Messa per far la Caccia al orso.

1760 - Taglia del orso a Giacomo q. Pietro Ant. Maioni e Compagni.

1762 - 1 taia di 1 lupo a Zamaria di Bona; detta (taglia) a Zorzi, Barbaria e Comp.a; detta a Zuane da Chiamulera.

1763 - Taia per 1 lovo.

1764 - Taglia di 1 lupo; detto, altra taglia. (si vede che ne hanno uccisi 2).

1766 - Taglia di 1 lupo a Zuane Alverà.

1769 - Dato a chi dal orso. (non si sa nè quanto nè a chi).

1781 - (Note dal libro di Regola) Pagati i Cacciatori 2 giorni e 2 notti che guardano il gregge fl. 20; del vitello di Giov. Anton. q. Antonio Gilarduzo, amazzato dalli guardiani-cacciatori fl. 45. (bravi quei cacciatori!). Datta alli pastori pistola per difendersi dai Luppi fl. 7 e sbregata.

1782 - Taglia del lupo amazzato a Michell di Bona; detta, a Gaetano q. Pietro de Ghedina e Comp.a; detta, a de Andrea q. Pietro Coli e Comp.a; detta, a Antonio di Francesco Menardi e Comp.a.

1786 - A Gaetano di Gidina, Petro Antonio Gidina stati in Chianderau a motivo del orso, fl. 10.

1795 - Per disgrazia di un bue (ucciso) dal orso, in carità a Giovanni Batt. Bernardi fl. 24. In polvere e atteso la fuga dell'orso fl. 15,4 (forse in attesa di poterlo uccidere).

1799 - Un bue di Simon q. Bortolo Colle, sbranato dall'orso, in carità fl. 40. Continue guardie per difendersi dall'orso.

1801 - Accrescimento (aumento) alli pastori per straordinari disturbi per l'orso di fl. 20.

1802 - Per polvere tuto l'istà, in occasione dell'orso fl. 38,7 (polvere usata per sparare all'orso).

1805 - Mercede de l'orso a Zuane Maria di Michiel di Bona.

1811 - Zuanne di Michiel di Bona, guardia al gregge bovino per secureza del orso.

1816 - Copàto il orso Zuanne Bernardi.

1818 - Mazzato l'orso Zuanne di Antonio Costantini.

1832 - Pagate 5 Messe per intercedere grazia per quei animali feroci che uccidono li nostri animali nelle montagne (pascolli); in una notte quattro poliedri.

1835 - Bove di Giuseppe Zambelli da Coiana, sbranato dall'orso in Valbona.

1844 - Pagamento straordinario per nettare la maggion (delle pecore) in occasione che il lupo si trovava collà per carpire le pecore.

(Altre note del libro di Regola)

1846 - A metà agosto il Marigo Mansuetto Manaigo consegna 4 oz. di polvere fina ai pastori chè possano dare segno di frequente col fucile perchè gli orsi non avanzassero nelle nostre prensères.

1848 - Il Marigo Bortolo Dimai da Chiave ai 16/7 consegna polvere, piombo e capsul, alli pastori delle pecore da latte.

1849 - Il Marigo Battista Bellodis Fantorin consegna ai 28/5 al pastore Verocai Carlo polvere e capsul. Manda 2 uomini per gg. 5 a dare la caccia all'orso per fl. 4 ciascheduno.

1850 - Il Marigo Giovanni Verocai consegna 1 lb. di polvere da schioppo al pastor dei cavalli.

1852 - Il Marigo Giovanni Michieli da Campo consegna ai pastori dei manzi 3/4 di lb. di polvere.

1857 - Il Marigo Angelo Barbaria da Biontina dà polvere ai pastori delle pecore da latte, perchè c'era l'orso in Marcuoira.

Queste sono le ultime annotazioni sui libri della Regola, in cui si parla del pericolo di animali feroci.

L'orso è, in effetti, l'ultimo animale a scomparire, e una zampa dell'ultimo ucciso in Valbona troneggiava appesa allo stipite della porta di casa degli Alverà de Pol in Alverà fino al 1907, anno in cui un grosso incendio distrusse anche questo ultimo cimelio.

Bisogna ricordare che dopo la metà del 1800 si ha in Ampezzo un incremento della popolazione e per conseguenza l'aumento dei capi di bestiame; infatti nel 1814 si avevano 606 mucche, 248 buoi, 206 cavalli e 1433 pecore, mentre nel 1879 le mucche erano 631, i buoi 449, i cavalli 202 ma ben 3.733 pecore. Inoltre le due Regole alte, oltre sistemare all'alpeggio gli animali dei propri consorti, riuscivano ad affittare una parte dei propri pascoli a forestieri e cioè Intravenanzes, Progoito, Falzarego, Tra i Sas, Formin ed altri. In più, in quello squarcio di secolo, Ampezzo aveva portato a termine grandi opere pubbliche quali il Campanile, la strada di Alemagna, la nuova Casa degli Uffizi, il Comune, le segherie a Socol con apertura di cave per la ghiaia, forni per la calce, cave per i sassi ecc. con un gran movimento di persone e cose un po' dappertutto.

Tutto questo avrà sicuramente spaventato gli ultimi animali feroci da costringerli ad allontanarsi dalle loro zone, disturbati da tanto frastuono.

Se poi, nonostante ciò, qualcuno ne fosse rimasto, è certo che la guerra 1915-18 qui combattuta, lo avrebbe di sicuro eliminato senza alcuna misericordia.

TROPPI LAVORI

Dalla necessità, sempre urgente, della esecuzione di manufatti di varia utilità, alla posa dell'ultima pietra, sembra che la realizzazione di qualsiasi opera non abbia mai fine se non addirittura sia destinata a rimanere sulla carta e nelle buone intenzioni. Nonostante alcuni inghippi burocratici che hanno rallentato, ma non più di tanto, l'apertura dei cantieri, devo dire che quest'anno si è realizzato molto, anzi troppo. All'inizio di quella che avrebbe dovuto essere la buona stagione, vengono subito realizzati i velux mancanti in Ciasa de ra Regoles relativi ad una autorizzazione rilasciata nel novembre dell'anno prima. Seguono i lavori di costruzione della terrazza in legno antistante il fabbricato agrituristico di Sote i Redones e l'asfaltatura della stradina di accesso ai depositi di gas e di legna nella ex cava piccola di La Vera; quest'ultimo seguito ed eseguito direttamente dalle ditte che operano nella zona. Appena in possesso delle dovute autorizzazioni veniva poi intrapresa la costruzione di una serie di ponti di preminente utilità forestale ma anche turistica. Nell'ordine vengono realizzati: il ponte lungo la strada di Pian de ra Spines attraverso un piccolo ruscello che scende a Nord del Valon de ra Foia; il ponte in località Casonate lungo la Val Padeon; il ponte sul Ru de Fanes ai Pantane, dove si è resa necessaria la parziale demolizione di un brutto sbarramento in calcestruzzo costruito in passato dai militari. Il cantiere si è poi spostato a Ra Stua dove vi è rimasto per parecchio tempo per costruire un ponticello verso il Valon Scuro e altri due a Ciampo de Cros verso Rudò de Sote. Detti lavori consistono semplicemente: nel getto in opera di due buone fondazioni in calcestruzzo e relative spalle opportunamente dimensionate per sostenere il ponte stesso e i carichi di passaggio, per contrastare la spinta delle sponde e da non dimenticare la forza del torrente attraversato. Queste, per la modesta parte che rimane fuori terra, vengono rivestite in pietrame a faccia vista secondo prescrizioni. Superiormente vengono sagomate per creare un sette dove appoggia l'impalcato in legno disegnato abbinando parametri tecnici al recupero di forme tradizionali. Disegno che, con personale soddisfazione è stato ripreso anche dai Servizi Forestali di Belluno per la costruzione di altri ponti in Provincia. Contemporaneamente il "Fido", al secolo Manaigo Sandro, ditta appaltatrice, si cimentava con successo nella ricostruzione del ponte di Castel sul Torrente Felizon che presenta una luce di 19,00 ml ad una altezza di 48 metri. Questa struttura è nata per la esclusiva esigenza turistica di ripristinare l'antico passaggio da e per la Pusteria e creare un interessante percor-



so storico ai primi fruitori del Parco.

Ne sono state quindi volutamente contenute le dimensioni a passerella pedonale. Altro grosso lavoro è stata l'inghiaatura della strada di Colaz e Pousa Comune, mediante l'asporto del materiale ghiaioso dal Torrente Rudavoi accumulato dall'alluvione dello scorso anno ed acquistato dallo Stato. E' poi in corso la costruzione degli appoggi del Ponte Alto e dei Cadoris che, neve permettendo, consentiranno nei prossimi giorni il montaggio di una struttura portante in acciaio da posizionare con l'uso di elicottero su cui verrà appoggiato il tradizionale piano viabile e parapetto in legno. Per il trasporto di mezzi e materiali atti al realizzo delle opere testè descritte si è pure dovuti intervenire nel rifacimento di un ponte in Pian de Loa ed a Ra Stua. Perchè tanti ponti? Innanzitutto sono "conditio sine qua non" per passare dall'altra parte di un torrente e poi per passarci sopra con uno o più carichi di legname o di legna, oppure con un mezzo antincendio o di soccorso. I contributi regionali ci hanno permesso di costruire delle solide strutture di base; fra trenta quarant'anni qualcun'altro dovrà sostituire solo le travi e le tavole marcescenti. Ma sarà più facile! Perchè invece "troppi lavori". Innanzitutto per il maltempo, che ha complicato notevolmente diverse operazioni ed allungato notevolmente i tempi e, di conseguenza, aumentato i costi. Basta vedere cosa comporta muoversi con mezzi continuamente nel pantano, lavoro che ha richiesto un impegno di gran lunga superiore al preventivato per il ripristino e il rinverdimento dei luoghi, appagato, per fortuna, da ottimi risultati. Basta vedere due fondazioni portate via dal Boite in una notte, dopo aver rotto gli argini che ne deviavano provvisoriamente il corso. Basta vedere l'inghiaatura della strada nelle paludi di Sora Colaz. E, da non dimenticare, le condizioni in cui sono stati costretti a lavorare gli operai. Da questi punti di vista sarebbe stato meglio rinviare qualcosa, ma per tanti altri motivi è stato meglio così. "Troppi lavori" anche perchè trattasi di interventi con contributo regionale che, come già detto in un precedente articolo, per essere saldati, necessitano di una speciale contabilità.

Diego Ghedina Tomàs

LE REGOLE AMPEZZANE OGGI - IL PARCO

Sommese considerazioni a margine del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo

La Regione Veneto, dagli anni '80 in poi, ha riservato particolare attenzione all'intento di disciplinare organicamente la salvaguardia dell'ambiente, attraverso l'istituzione di parchi e riserve naturali, tra i quali anche il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, su un territorio di circa 11.000 ettari. Nel nostro specifico caso, non si trattava di creare un istituto giuridico nuovo e artificioso, ma di prendere atto che l'organico ordinamento della Comunità regoliere già esisteva da secoli e che grazie a questo consolidato ordinamento, non si doveva inventare una disciplina nuova, né tanto meno un bene da disciplinare. Il bene - il Parco - esisteva da millenni, salvaguardato da una disciplina regoliere secolare, che da tempo immemorabile ha contemplato la tutela ed il miglioramento dell'ambiente con la presenza dell'uomo e lo sviluppo delle sue risorse e delle sue attività tradizionali.

Non vi era quindi il problema di "istituire" un valore ambientale (con il nome di parco), ma di riconoscere l'esistente, cioè che l'ambiente ampezzano è stato tutelato da secoli dagli Ampezzani stessi, con le loro particolari istituzioni.

Da un confronto con i valori tutelati dalle

Regole da tempo immemorabile e le finalità del nuovo parco, meglio indicate dall'art. 2 della legge regionale n. 21/90, non può non risultare ancora più evidente il carattere della continuità che deve contraddistinguere la gestione del Parco rispetto a tutto quanto è stato fatto fino ad oggi. In tal senso va subito sgombrata l'idea di un parco-museo che tenda a cristallizzare in una rete di vincoli e divieti un ambiente naturale che si vorrebbe presupporre conservato nella sua integrità originaria, ma di finalizzarlo, sì alla valorizzazione e conservazione dell'ambiente, ma vieppiù alla promozione e sostegno delle attività economiche e sociali tradizionali della collettività locale.

Sotto questo profilo acquista un significato tutto particolare la scelta di confermare la gestione del Parco alle Regole ampezzane, senza peraltro ignorare od eludere i punti fermi e normativi che assicurino la loro autonomia e natura privata. Infatti la Comunità regoliere è l'unico soggetto che, in virtù di una fruttuosa tradizione secolare, sia in grado di offrire le migliori garanzie per l'amministrazione di un patrimonio unico, non solo in tutta Italia.

Carlo Febar

INTERVENTI PER FAVORIRE L'ESERCIZIO DELLE IMPRESE AGRICOLE SINGOLE ED ASSOCIATE

Con Legge Regionale 6 settembre 1991, n. 27, art. 5, lett. b, punto 3, la Regione ha stabilito di intervenire con prestiti agrari di conduzione agevolati, di cui all'art. 49 della Legge Regionale 31.10.1980, n. 88.

L'articolo 49 della citata Legge prevede la concessione, a favore di imprenditori agricoli singoli e associati, e di cooperative di produttori, del concorso nel pagamento degli interessi su prestiti di conduzione, della durata massima di un anno. L'articolo 4 della Legge Regionale 3 maggio 1975 n. 48 stabilisce che tutti gli interventi regionali a favore delle società cooperative e loro consorzi si intendono estesi alle Regole Ampezzane ed alla loro Comunità, che agli effetti dell'attuazione dei benefici in argomento, sono da annoverarsi tra le cooperative di conduzione terreni.

La Regione del Veneto, nel constatare che le disponibilità finanziarie sono, allo stato attuale, limitate nei confronti delle sempre più rilevanti richieste di capitali di esercizio, si pone l'esigenza di finalizzare l'intervento, nel rispetto delle preferenze di Legge, a quei soggetti che presentano maggiori necessità del finanziamento agevolato. Pertanto, ha ravvisato l'opportunità di stabilire che i prestiti di cui trattasi, vengano concessi alle aziende agricole ricadenti in zona montana e alle cooperative di conduzione terreni situate nel medesimo territorio. Il concorso regionale negli interessi sui prestiti viene concesso nella misura massima consentita dalla normativa statale, e i tassi posti a carico dei beneficiari, sono quelli minimi stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29.11.1985, e quindi pari al 30% per le zone montane. Di conseguenza, per l'annata agraria 1994, il tasso che verrà applicato non risulterà più in misura fissa del 8% come previsto per l'annata 1993, ma verrà calcolato in base al 30% del tasso di riferimento all'atto dell'erogazione del finanziamento.

Per la richiesta del prestito per l'esercizio 1994, è stata predisposta una apposita relazione tecnica con l'indicazione degli interventi e delle spese da sostenere durante l'anno, nella misura di Lire 1.364.000.000.

Gli interessi a carico delle Regole, calcolati indicativamente sul tasso di riferimento relativo al periodo settembre/ottobre 1993 pari al 11,35%, dedotto il concorso della Cassa Rurale di Cortina del 2% in conto interessi, risulterebbero pari al 1,40%, evidenziando un tasso notevolmente vantaggioso.

Il termine di presentazione delle domande di prestito, è stato fissato al 15 novembre 1993, e a tal fine l'ufficio ragioneria sta predisponendo la complessa documentazione necessaria alla definizione della pratica.

ATTO DI ELEZIONE

Alla presenza della Commissione formata dai signori:

Roberto Majoni
Fausto Alverà
Elio Alverà
Franco Majoni
Elio Menardi
Dino Ghedina

Marigo Regola Alta di Lareto
Marigo Regola di Ambrizola
Sénico Regola Alta di Lareto
Sénico Regola di Ambrizola
Sénico Regola di Ambrizola
Cuietro Regola Alta di Lareto

costituitasi secondo i Laudi e le tradizioni, il giorno 31 ottobre 1993 in Ciasa de ra Regoles, sono stati eletti i due Rappresentanti della Regola Alta di Lareto e i due Rappresentanti della Regola Alta di Ambrizola.

Dallo scrutinio delle schede si sono ottenuti i seguenti risultati:

Regola Alta di Lareto:	Regolieri votanti	277
	Schede valide	271
	Schede nulle	4
	Schede bianche	2

Sono risultati eletti i signori: *Roberto Gaspari Moroto*
Umberto Zardini Noce

Regola di Ambrizola:	Regolieri votanti	250
	Schede valide	248
	Schede nulle	1
	Schede bianche	1

Sono risultati eletti i signori: *Gualtiero Ghedina Basilio*

EVOLUZIONE DI UN BOSCO NELL'ULTIMO TRENTENNIO E PROSPETTIVE PER I PROSSIMI DECENNI

Queste righe hanno lo scopo di descrivere, nella maniera piú semplice possibile, il modo in cui un popolamento forestale preso ad esempio, si é evoluto, in parte naturalmente ed in parte per mano dell'uomo, negli ultimi trent'anni e di delineare quindi una possibile tendenza per il prossimo futuro. E' infatti durante gli ultimi trent'anni che, grazie alla pianificazione forestale (Villani - 1952, Dibona / Susmel - 1966, Poda - 1976, Andrich / Da Pozzo - 1992), possiamo disporre di dati precisi sulla misurazione delle piante in piedi e delle utilizzazioni forestali effettuate.

Prima di entrare nel vivo dell'argomento, mi pare determinante sottolineare l'importanza del particolare secondo cui ogni comprensorio forestale é suddiviso e l'importanza della manutenzione delle confinazioni per seguire nel tempo gli effetti controbilanciati della crescita naturale e del taglio. La particella forestale, considerata come unitá di gestione del bosco e come punto di riferimento per successivi interventi e misurazioni, ha infatti permesso la tenuta di una contabilitá precisa sulle "entrate ed uscite" di ogni porzione di bosco e la elaborazione di periodici bilanci.

La rappresentazione della evoluzione di un bosco come un succedersi di entrate ed uscite di soggetti arborei o di massa legnosa da quel magazzino che é la particella forestale, aiuta ad identificare le entrate come il prodotto della crescita e della rinnovazione naturale e le uscite come l'effetto dello sfruttamento antropico; per la precisione va detto che esiste un capitolo non trascurabile di uscite per cause naturali che sono gli schianti ed un capitolo di entrate non naturali che sono gli impianti artificiali.

Le tradizionali pratiche regoliere che hanno in parte modificato la evoluzione naturale del bosco, ma non ne hanno certamente stravolto l'assetto, sono state essenzialmente di tre tipi:

- il taglio delle piante;
- l'impianto artificiale;
- il pascolo, in quanto ostacolo alla rinnovazione naturale.

La particella forestale che é stata presa ad esempio é la n. 165 di Volpéra, caratterizzata da una buona mescolanza di quattro fra le principali essenze arboree del piano montano.

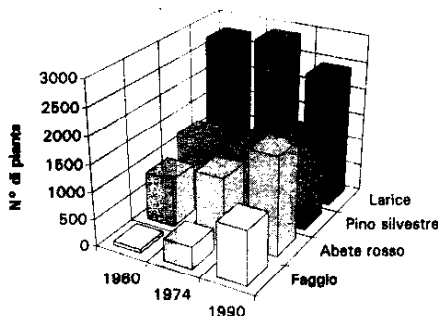
Per seguire l'evoluzione del popolamento forestale, é stato preso in considerazione il numero di piante cavallettate in occasione degli ultimi tre Piani Economici, distinte per diametro e per specie; il numero di piante puó essere meglio usato come dato di confronto rispetto al volume di massa legnosa, in quanto quest'ultima puó essere stata misurata di volta in volta con tavole di cubatura di-

verse, mentre il numero di soggetti arborei é un dato incontrovertibile; i rilievi si riferiscono in particolare al 1960, al 1974 ed al 1990.

All'interno della particella di Volpéra, negli ultimi trent'anni, non sono stati eseguiti impianti artificiali e non sono da registrare episodi di schianto o perdite di particolare rilevanza, per cui le variabili di entrata ed uscita si riducono alla crescita naturale ed al taglio di piante mature.

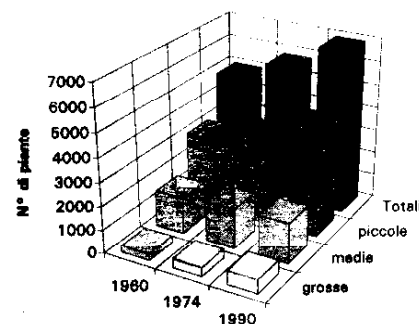
Variazione della composizione arborea dal 1960 al 1990
particella 165 - VOLPERA

	Faggio	Abete rosso	Pino silvestre	Larice
1960	70	899	1238	2747
1974	407	1176	1305	2880
1990	1001	1807	1673	2416



Variazione della distribuzione diametrica e del n. di piante dal 1960 al 1990
particella 165 - VOLPERA

	grosse	medie	piccole	Totali
1960	288	1554	3102	4944
1974	391	1701	3676	5768
1990	591	1740	4566	6897



Sono state prese in considerazione in modo particolare la variazione dei rapporti di mescolanza fra le specie (larice, abete rosso, pino silvestre e faggio) e la distribuzione delle piante in classi diametriche (piccole, medie e grosse).

Due sono stati i tagli programmati ed eseguiti secondo le prescrizioni dei rispettivi Piani Economici, nel 1975 con 165 piante e nel 1984 con 404 piante; lo schema seguente é piú esauriente in proposito.

Come si puó notare dai grafici, nono-

stante i prelievi eseguiti, il numero totale di piante é notevolmente aumentato negli ultimi 30 anni, evidenziando un incremento del 28,3% rispetto al 1960. Piú specificamente, sono state le piante piccole ad aumentare in maggior misura, in quanto il prelievo é stato evidentemente effettuato a carico delle classi medie e grosse; le piccole costituiscono infatti il contingente che fra dieci anni, defalcato dai soggetti schiantati ed eliminati con i diradamenti, passerá a formare in parte la classe media. E' noto infatti che, considerando tutte le possibili uscite dal magazzino, solo alcuni soggetti giungono a maturitá su centinaia di piantine appena nate e che, in un trentennio, solamente parte delle piante che erano piccole sono passate alla classe media e parte delle medie sono passate alla grossa.

Passando all'esame del grafico relativo alla composizione arborea, é molto interessante notare come sia enormemente aumentato il numero delle piante di faggio e parecchio anche quello delle piante di abete rosso e di pino silvestre, mentre sia diminuito il larice. La spiegazione di tutto ció consiste nel fatto che gran parte delle piante tagliate erano dei larici maturi costituenti il piano dominante e che il larice stesso non é in grado di germinare e crescere sotto copertura, cosa che invece sta accadendo in modo massiccio al faggio e all'abete rosso.

Si é giá avuto modo di scrivere altre volte come il temperamento eliofilo del larice (amante della luce), non gli consenta di rinnovarsi all'ombra di altre piante e vale la pena osservare anche come il "boom" del faggio sia dovuto al fatto che nell'ultimo trentennio esso non é piú stato utilizzato allo stato giovanile, come legna da ardere. Questo fenomeno si sta palesando in modo molto evidente anche in tutte le particelle della conca di Valbona.

Ció che sta accadendo in molti boschi di media e bassa quota come quello di Volpéra non é ancora del tutto palese a livello paesaggistico, in quanto il piano dominante é ancora costituito in buona parte dal larice e dalle sue appariscenti chiome; nel piano dominato tuttavia, ovvero sotto copertura, questo cambiamento si sta manifestando con la comparsa massiccia dell'abete rosso e del faggio, i quali rimangono per ora piuttosto nascosti ed appartengono ancora alle classi diametriche piú piccole, ma in un futuro non molto lontano inizieranno a sfondare con le loro chiome il piano dominante e diverranno allora piú evidenti.

Il fenomeno cui si assiste nel caso di questa particella emblematica, messo in

evidenza dai successivi grafici a colonne, ci dá quindi un'idea del destino futuro di molte particelle boschive del fondovalle:

- Incremento del numero di piante e della biomassa forestale, quasi esclusivamente in termini di rinnovazione, di piantine giovani e di classi diametriche piccole.

- Conseguente impossibilit  di utilizzare a fini economici questo aumento di biomassa, che impiegher  ancora parecchi decenni per ripercuotersi al livello delle classi diametriche pi  grosse, economicamente remunerative.

- Progressiva diminuzione nei soprassuoli delle percentuali di larice e di specie eliofile in generale e progressivo aumento delle percentuali di abete rosso, abete bianco e faggio, capaci di rinnovarsi sotto copertura.

Da un punto di vista gestionale questa tendenza comporter  alcune importanti conseguenze che, salvo grossi cambiamenti della attuale politica forestale e paesaggistica e salvo inversioni di tendenza nell'attuale andamento del mercato del legname, dovranno essere affrontate nei modi seguenti:

- Conservazione di tutte quelle pratiche, ovvero attuazione di nuove attivit , che permettano il mantenimento di superfici libere dalla vegetazione forestale (pascolo, sfalcio dei prati, estirpazione della rinnovazione forestale naturale).

- Utilizzazioni forestali volte non solo a ricavare prodotto vendibile, ma an-



che al diradamento ed al miglioramento strutturale dei popolamenti forestali pi  giovani.

- Spostamento delle utilizzazioni forestali verso gli abeti e risparmio del larice, sia per la stabilit  dei soprassuoli misti che per ragioni di ordine paesaggistico.

- Ritardo nella eliminazione dell'attuale piano dominante di larice per potere nel frattempo rinforzare la struttura del piano dominato di abete

rosso e faggio e prepararla al momento in cui tutto il larice sar  stato sgomberato.

- Gestione del faggio non pi  come ceduo da ceppaia per legna da ardere, ma come piante di alto fusto che comparteranno alla strutturazione del piano dominante. E' noto infatti che le latifoglie hanno biologicamente una "marcia in pi " dovuta alla capacit  di ricaccio dalle ceppaie e quindi di rigenerazione non da seme. Il ragionamento fatto a proposito di una particella forestale posta sul piano altitudinale medio-basso pu  essere parimenti trasferito a particelle di alta quota, ma in tal caso cambiano alcune variabili come il valore paesaggistico e naturalistico dei popolamenti forestali ed il rapporto con il valore economico del legname e soprattutto cambiano i ritmi della evoluzione naturale. In foreste di alta quota, come verr  descritto in un esempio da pubblicare su un prossimo numero, i ritmi di crescita e le variazioni della mescolanza fra le varie essenze arboree sono lentissimi ed ogni modificazione apportata dall'uomo richiede un tempo molto maggiore per essere assorbita dagli ecosistemi.

Michele Da Pozzo

*A tutti i Regolieri auguri
di Buon Natale e di un felice
Anno Nuovo*

REGOLE E CULTURA

Ci pare doveroso, anche se lo facciamo solo saltuariamente, tornare a parlare, sul nostro notiziario, degli aspetti culturali delle Regole. Al consistente patrimonio agro-silvo-pastorale, di cui siamo tutti ben coscienti per l'importanza che esso riveste nella nostra collettivit , si affianca di pari passo quello, non meno ragguardevole per rilevanza e valore, dei Musei situati in Ciasa de ra Regoles e che ora, riaperti dopo la ristrutturazione, hanno ripreso la loro attivit . Sicuramente in un clima di tensioni politiche e problemi gravi quali quelli che abbiamo sott'occhio giornalmente, la nostra attenzione viene calamitata facilmente da quanto vi   di pi  clamoroso e frastornante che, purtroppo, accompagna la nostra vita ormai da parecchio tempo.   proprio per distrarre la nostra mente da questi "fattacci" torniamo, dopo un lungo periodo di silenzio, a discorrere delle nostre attivit  culturali.

Come certamente a conoscenza di tutti, il Centro Culturale, istituito e sostenuto dalle Regole, svolge la propria attivit  ri-

volvendo maggiormente la propria attenzione alla conduzione e valorizzazione dei suoi tre Musei. Ci piace ricordare come spesso giungano richieste da Enti italiani ed esteri per il prestito di quadri e sculture pi  o meno famosi: una che stiamo trattando questi giorni   per la concessione di parecchie opere ad una mostra che si terr  a Vienna prossimamente. Altri nostri quadri sono tuttora a Bergamo. Appare chiaro come l'interesse della Cultura sia sempre molto acceso nei confronti del nostro patrimonio. Un plauso va fatto in particolare, al corpo insegnante di Cortina e localit  limitrofe che presta molta attenzione all'informazione e divulgazione, nei nostri scolari, dell'interesse per una tale realt  culturale: molte sono, nell'arco dell'anno, le visite delle scolaresche ai Musei. Ultimamente, in una delle solite riunioni che avvengono tra i membri molto efficienti del nostro Centro culturale, sono state "tirate le somme" dell'attivit , anche se l'anno 1993 non   ancora terminato e sono emersi dei dati in-

teressanti che vorremmo farvi conoscere. Dal rendiconto finanziario del Museo delle Regole nell'anno che sta per concludersi, si osserva un notevole incremento di visitatori, pari quasi al 60%, nonostante la minore agibilit  del Museo Paleontologico, aperto solo da luglio; questo dato ci conforta non poco considerando l'andamento generalmente negativo e ci d  buone speranze per il futuro. Infatti, come pi  volte ripetuto, il costo per il mantenimento dei Musei ricade quasi completamente sul bilancio delle Regole: pochi sono gli enti locali che sostengono questa nostra attivit ; anzi, spesso, le decisioni prese in questo ambito trovano spazio sulla stampa in critiche sterili e senza alcun fondamento. Ovviamente questi articoli non portano a nulla di positivo, servono unicamente a screditare l'operato di molte persone che, gratuitamente, prestano la loro opera ed il loro tempo finalizzati ad una comune crescita culturale del nostro piccolo e bellissimo paese.

Paola Bola